

- Academy FPA -



- Academy FPA -

#forumpa2016

Sostenibilità ambientale e governo del territorio: strumenti per la gestione della complessità

Piero Dominici, Marco Fratoddi, Nello Iacono

«Dobbiamo imparare a pensare/vedere gli oggetti come sistemi e non viceversa» (Dominici 1998 e sgg.)

L'Associazione



Meta-associazione no-profit, nata nel 2011 su iniziativa di un centinaio tra:

- **associazioni**
- **movimenti**
- **Imprese** (piccole e grandi)
- **cittadini**

www.statigeneralinnovazione.it

Perché siamo qui: CoCoCo!

Collaboriamo per Condividere la Conoscenza



Facciamo...



1. **Lobby trasparente** per far sì che l'innovazione sia centrale nell'agenda politica italiana, supportando e sostenendo le iniziative istituzionali e politiche nazionali e locali (anche con proposte di nuove norme, proposte di emendamenti, di indirizzi strategici) ;
2. **Progetti di innovazione sociale**, come luogo di partecipazione permanente di tutti gli stakeholder
3. **Valorizzazione e supporto sul territorio delle esperienze migliori e delle buone pratiche di innovazione**, favorendone la condivisione e la replicabilità
4. **Diffusione della cultura digitale** e supporto per la crescita della consapevolezza di cittadini, imprese e pubbliche amministrazioni sull'importanza dell'innovazione (conferenze, workshop, seminari, e-books, wiki, e supporto a progetti conformi con la missione di SGI).

Alcune cose fatte 😊 (su Open Gov)



1. **Open Data by Default** in Italia (per legge)
2. **Istituto Italiano Open Data**
3. **Manifesto per la trasparenza delle ONG**
4. **Open Government Partnership** supporto alla definizione del Piano di Azione Italiano
5. **Carta di Intenti per l'Innovazione** firmata da più di 150 candidati in parlamento
6. **Processo partecipativo Agenda Digitale** supporto a Regione Umbria e Regione Lazio
7. **Processo partecipativo per raccolta emendamenti**, es. alla Riforma PA su amministrazione aperta, consultazione su pdl Sharing Economy
8. **FOIA4Italy** introduzione principi del **FOIA** (decreto 16 maggio 2016)

Il tema



Con il Rapporto Brundtland (1987) è riconosciuto strategico l'obiettivo dello **sviluppo sostenibile**, come **paradigma dello sviluppo**.

*lo **sviluppo sostenibile** è uno sviluppo che soddisfa i bisogni del presente senza compromettere la possibilità delle generazioni future di soddisfare i propri*

Concetti (e strumenti) complessi che si legano a quelli di **comunità, reti sociali, territorio, condivisione, cooperazione, collaborazione** etc. e che portano con sé l'idea forte di **restituzione del valore prodotto**.

L'articolazione



L'obiettivo del seminario è di suggerire un **percorso per lo sviluppo sostenibile dei territori**

- evidenziando i livelli di connessione esistenti tra attori e processi, ragionando sulla particolare **(iper)complessità degli ecosistemi e delle organizzazioni che li abitano** (*focus intervento Piero Dominici*)
- considerando sullo sfondo la riflessione sulla **centralità strategica che rivestono la comunicazione e la gestione delle informazioni e dei dati**, nella consapevolezza che il modo in cui osserviamo i fenomeni fa la differenza più degli strumenti poi adottati per gestirne l'imprevedibilità o le vulnerabilità (*focus intervento Marco Fratoddi*)

Concetti-chiave:

SOSTENIBILITÀ → **COMUNITÀ** → **TERRITORIO** → restituzione/condivisione del VALORE PRODOTTO

Questioni di metodo:

CAMBIO di **PARADIGMA**

APPROCCIO alla **COMPLESSITÀ** e **MULDISCIPLINARIETÀ**

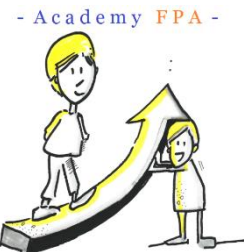
Prospettiva sistemica

Superare «false dicotomie» e rischi interpretativi

Il contesto:

La Società **IPERCOMPLESSA*** - **NUOVO ECOSISTEMA**

- **GLOBALIZZAZIONE** e **CONNETTIVITÀ COMPLESSA**
- **ACCESSO** nuova «misura» dei rapporti sociali → Nuove **ASIMMETRIE** -> **INCLUSIVITA'** vs. **ESCLUSIVITA'**
- Le **CITTÀ** - «nodi» della Rete globale - come **ECOSISTEMI**
- **Controllo** vs. **Cooperazione**
- «Fare Rete» - Logiche di Sistema -> **CAMBIAMENTO CULTURALE**
- **Società Interconnessa** vs. **Società della conoscenza**



COMUNICAZIONE è ORGANIZZAZIONE (1998 e sgg.)

- ORGANIZZAZIONI come “**SISTEMI SOCIALI APERTI**”
- Il mutamento organizzativo è DIFFERENZIAZIONE dei SISTEMI
- COMPLESSITÀ/RISCHIO/CRISI/IMPREVEDIBILITÀ/EMERGENZA/VULNERABILITÀ – GESTIONE della **CONOSCENZA → RAZIONALITÀ LIMITATA**
- Ripensare il MODELLO di SVILUPPO e un nuovo «CONTRATTO SOCIALE» → **COMPETIZIONE** vs. **COOPERAZIONE** – ripensare i concetti di libertà e responsabilità in chiave relazionale (centralità dei PROCESSI EDUCATIVI)
- Il ritardo culturale e l’urgenza di una nuova **CULTURA** della **COMUNICAZIONE** → La **PERSONA/il CITTADINO** al centro



- Sono sempre le **PERSONE** e le **CULTURE** organizzative a supportare e agevolare/ostacolare i processi di cambiamento e **INNOVAZIONE SOCIALE**
- Il rischio di un'innovazione tecnologica senza cultura
- «Fattore giuridico» e «fattore tecnologico» condizioni necessarie ma non sufficienti per il cambiamento organizzativo e sistemico, sociale e culturale
- «**INNOVARE SIGNIFICA DESTABILIZZARE**» (cit.)

#CITAREgliAUTORI



«Ma, alla base del nostro lavoro...anche un altro intimo convincimento: che la comunicazione etica e la conoscenza diffusa (open), a livello locale e globale, rappresentino realmente i pre-requisiti fondamentali per la realizzazione del “progetto” ... di una società globale più equa, inclusiva e solidale, che ponga nuovamente alla sua base i valori dell’essere umano (neoumanesimo) e i diritti di cittadinanza globale»

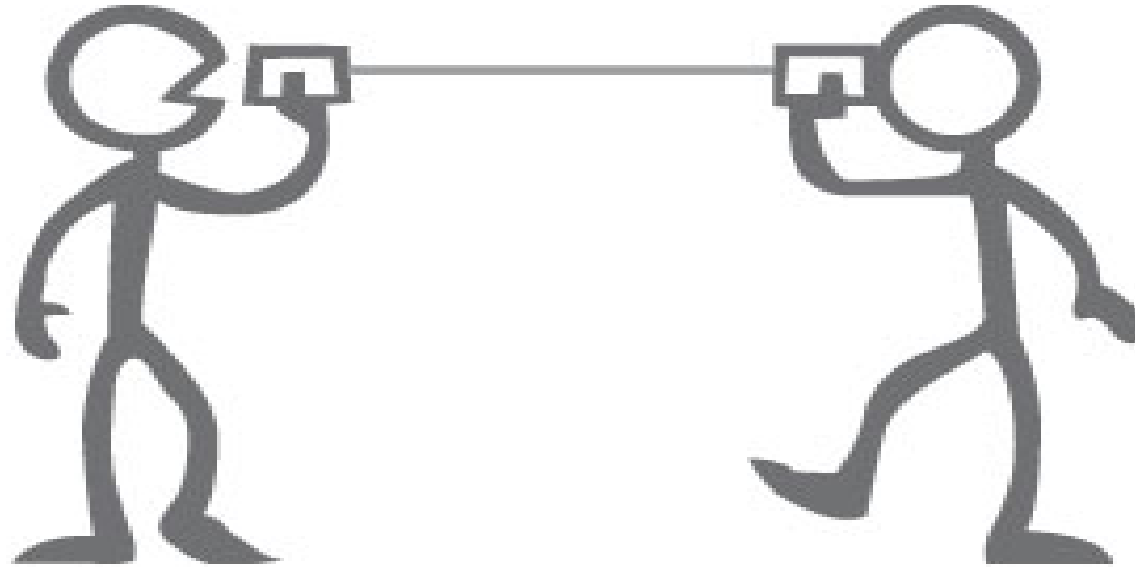
(P.Dominici, 2003)

GRAZIE PER L’ASCOLTO!

#CITAREgliAUTORI



L'epoca della conversazione sociale

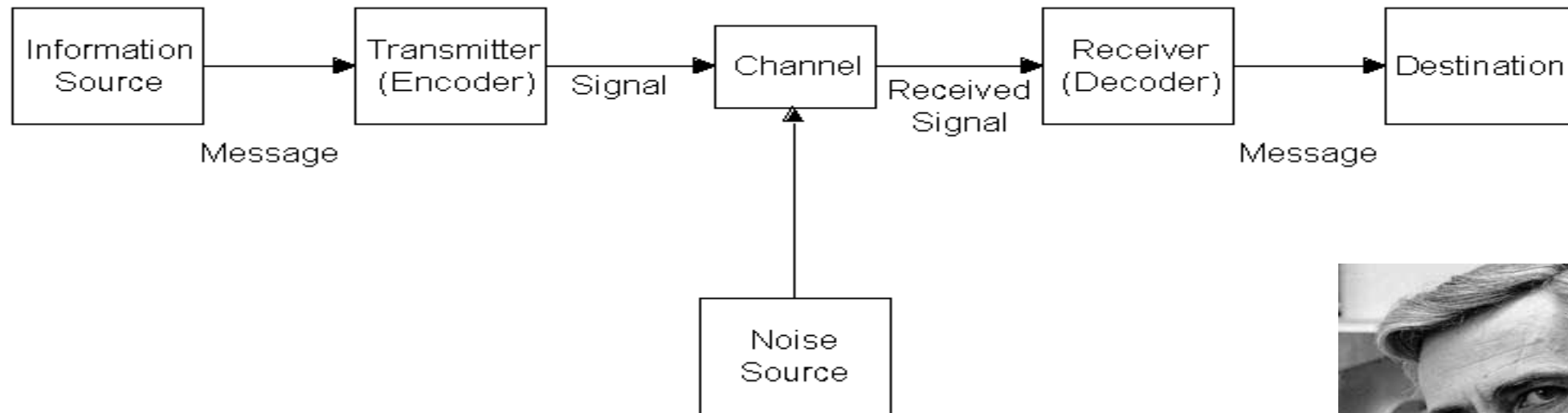


di Marco Fratoddi

Teoria delle origini



Le prime teorie sulla comunicazione si basavano su una visione deterministica delle relazioni mediali, che prevedeva il trasferimento del **messaggio** dalla fonte al destinatario attraverso un processo di codifica e decodifica



Era il modello espresso nel 1949 da Claude Elwood Shannon e Warren Weaver, due matematici della Bell (A Mathematical Theory of Communication)



Notizie di piombo



È lo stesso periodo in cui Harold Lasswell mette a punto la cosiddetta “bullet theory”, secondo la quale i mass media “colpiscono” i destinatari passivi del messaggio. Siamo nell’epoca della **propaganda...**



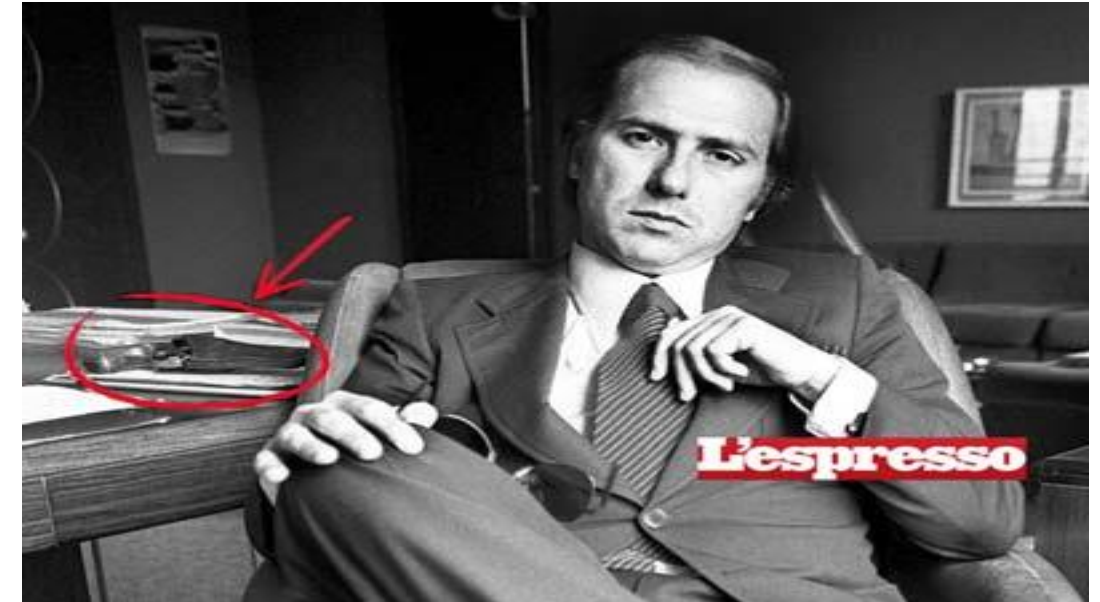
Menti sotto controllo



Questa convinzione è ancora oggi alla base di alcune strategie del consenso basate in primo luogo sull'utilizzo dei **mass media**



Orson Welles, Citizen Kane, 1941



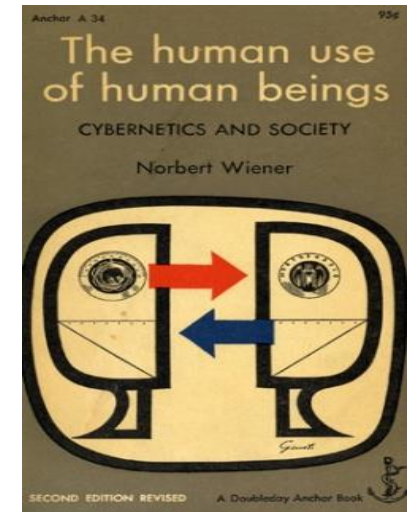
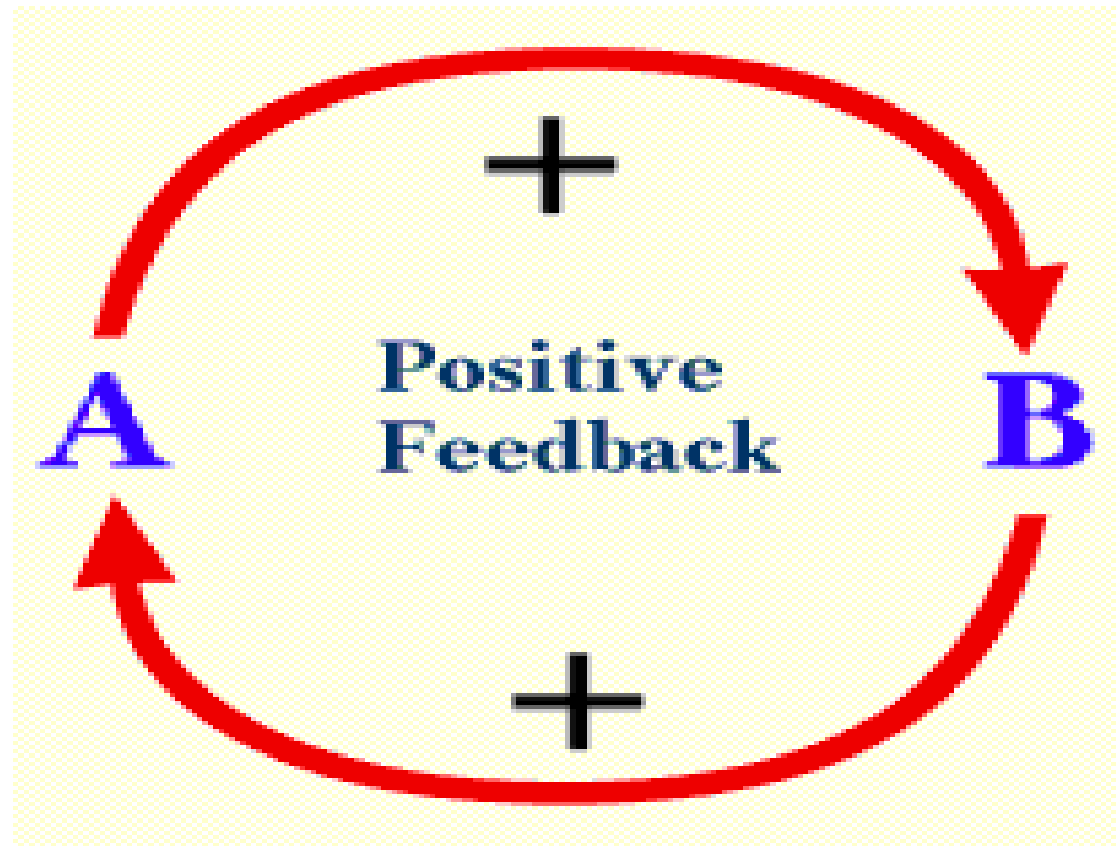
Il lessico della “fabbrica del consenso” (Chomsky) si basa in larga parte su **metafore belliche** (target, flak, campagna ...). È un sistema nato in tempo di guerra durante i regimi totalitari



Retroazione umana



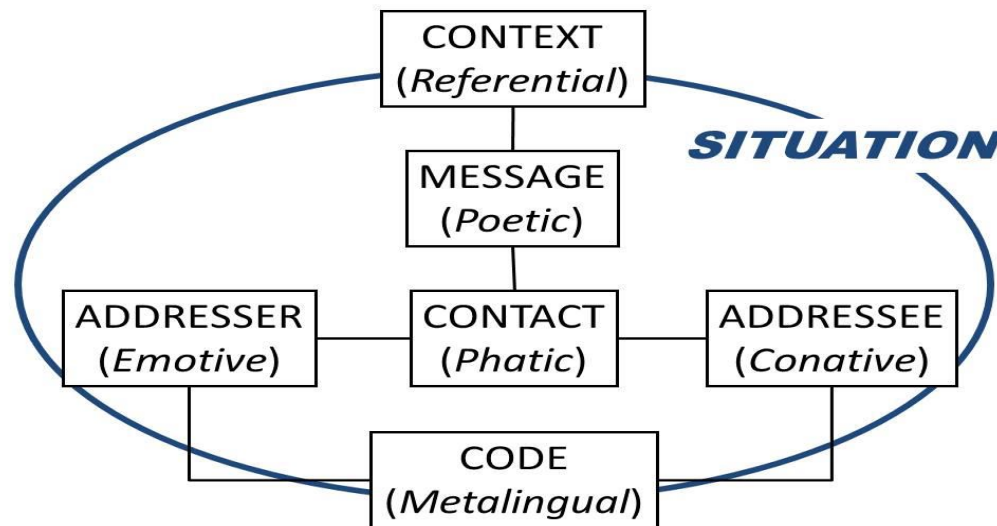
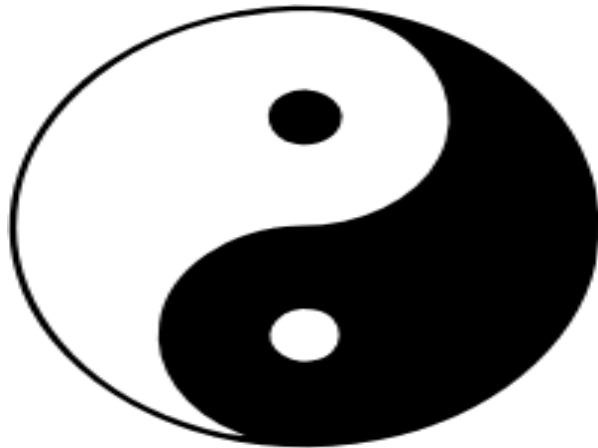
Una prima complessificazione di questo schema fu introdotta da Norbert Wiener, il “padre” degli studi sulla cibernetica, che coniò il concetto di **feedback**



La legge del destinatario



È Roman Jakobson, negli anni '60, a evidenziare la funzione del **contesto** nei processi di comunicazione. Fra le condizioni al contorno che determinano il trasferimento del senso ci sono le intenzioni e la padronanza linguistica del destinatario



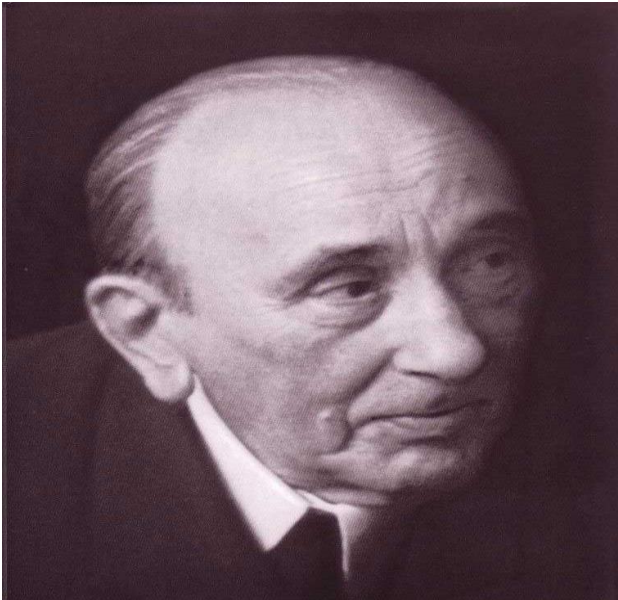
Emittente e destinatario diventano così complementari, le due funzioni (quella dell'ascolto e dell'enunciazione) s'integrano verso un'idea dialogica e collaborativa della comunicazione interpersonale



Modello dialogico



Con Michail Bachtin si anticipa, già nella prima metà del '900, un'idea collaborativa della comunicazione che evidenzia l'importanza del contesto



DESTINATARIO

Ogni enunciazione è indirizzata a un ricevente

RETROAZIONE

La maniera in cui il mittente **immagina** il destinatario determina lo stile dell'enunciazione

INTERDIPENDENZA

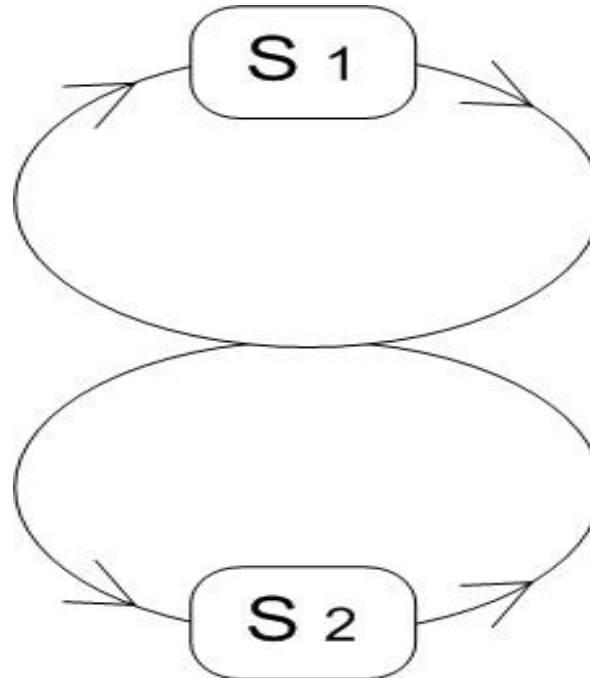
Il mittente valuta sempre il contesto al cui interno si interpreta il messaggio



Cooperazione verbale



Lo spazio logico della comunicazione si configura un campo comune nel quale gli interlocutori **interagiscono**. Francis Jacques ipotizza l'idea che la parola sia il frutto di una relazione reciproca



“Una parola è un ponte gettato tra me e l'altro.
Se un'estremità del ponte dipende da me,
allora l'altra dipende dal mio destinatario”
Valentin Voloshinov



Dal web 1.0 al 2.0



Il web 1.0 prevede una relazione di tipo **top-down**, vale a dire da un enunciatore sovraordinato verso una moltitudine di enunciatari (destinatari) che ne fruiscono.

Web 1.0



Producer



Consumer

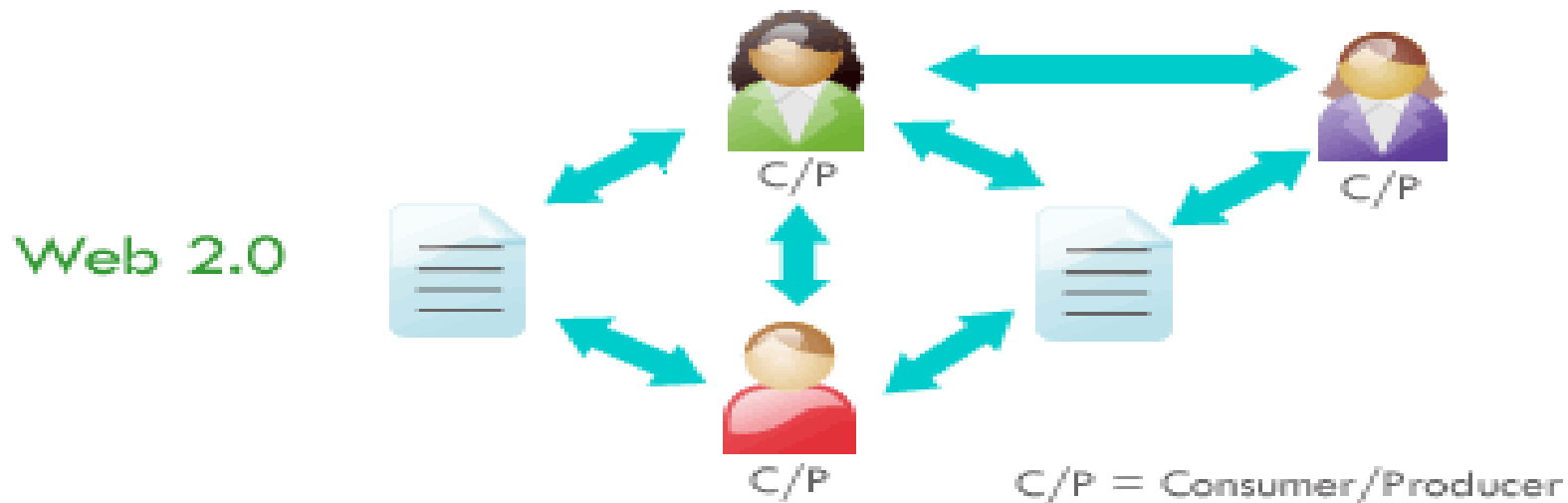
Gli ipertesti in rete (i siti web) permettono l'interattività ma non la partecipazione proattiva da parte degli utenti.



Approccio collaborativo



Nel **Web 2.0**, che si è sviluppato dai primi anni del Duemila, gli utenti producono in maniera collaborativa contenuti e sono in relazione fra loro senza gerarchie preordinate al proprio interno. Almeno in partenza.



Cortili e grandi magazzini



Con il social network assistiamo alla proiezione on line di un medium che è stato utilizzato per secoli, vale a dire il cortile



Il web 1.0 invece evoca più un medium tipico della tarda modernità, ovvero il centro commerciale



Conversation is conversation



«Quando parlo con i nostri diplomatici spiego loro che non devono essere degli esperti di social media (...) Non si tratta di parlare attraverso i social media o di “spingere” un messaggio, gli ricordo innanzitutto che hanno una bocca e due orecchie. I social media vanno utilizzati quantomeno per ascoltare la gente perché questa è la maniera in cui sta parlando la gente nel ventunesimo secolo».

(Alec Ross)

